

Un messaggio eterno dietro ad immagini più o meno familiari

Immagini d'un tempo

Agnelli, capretti, vitelli, vacche, alpeggi, foraggio, bambini o ragazzini che conducono il bestiame al pascolo, e poi latte, formaggio, animali selvatici della montagna... Queste immagini evocano un mondo agricolo che oggi sta scomparendo e che era ben noto al nostro *** ed alla sua generazione. Molti qui da noi guardano con nostalgia a quel mondo, benché esso non conoscesse il benessere di cui oggi noi godiamo. Una vita più comoda era retaggio, allora, forse solo degli *sciuri* che venivano qui da Milano o da Zurigo in villeggiatura. Oggi siamo noi che siamo diventati *sciuri* e non sappiamo più apprezzare i valori di un tempo.

Il mondo rappresentato dalla Bibbia era molto simile a quello in cui vivevano qui da noi le passate generazioni ed esse vi si identificavano meglio. Forse è per questo che per molti giovani la Bibbia sembra qualcosa di antiquato e sorpassato come il mondo che ci siamo lasciati dietro. Non è così: il messaggio della Bibbia continua ad essere valido: dobbiamo comprenderne il linguaggio. Se ci prendiamo tempo per farlo, scopriremo preziosi tesori.

Il mondo agricolo della Bibbia, però, era anche diverso dal nostro. Era diversa la geografia, era diverso il clima, diverse erano le condizioni ambientali. Altri erano i pericoli che minacciavano il bestiame e le greggi: vi erano lupi, leopardi, leoni, orsi. Come allora oggi possiamo avere solo le vipere e qualche lupo superstite...

Gli animali selvatici che minacciavano quelli domestici sono il simbolo dei pericoli che attentavano alla vita ed al benessere di quelle popolazioni: predoni, malattie, guerre, carestia, povertà, ingiustizie... La morte poteva sopraggiungere per le cause più diverse. Altre cose attentano oggi alla nostra vita e non sono meno minacciose. Cambiano i tempi, ma la vita umana continua ad essere fragile e soggetta ad ogni pericolo. Chi ce ne salverà?

Allora, infatti, si chiedevano: quando tutto questo finirà? Quando potremo finalmente vivere in pace e in sicurezza? La risposta che davano era: quando sarebbe venuto il Messia ed il Suo regno, il Salvatore. Allora le cose sarebbero cambiate. Un giorno gli "animali domestici" sarebbero vissuti in pace, senza paura con gli "animali selvatici". Una pia illusione? No.

Il testo biblico

Ecco che cosa dice il testo biblico che vi vorrei proporre oggi, tratto dal capitolo 11 del libro del profeta Isaia, dal versetto 1. Ascoltiamolo con attenzione e cerchiamo di comprenderne le immagini.

1«Poi un ramo uscirà dal tronco d'Isai, e un rampollo spunterà dalle sue radici. **2**Lo Spirito del SIGNORE riposerà su di lui: Spirito di saggezza e d'intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore del SIGNORE. **3**Respirerà come profumo il timore del SIGNORE, non giudicherà dall'apparenza, non darà sentenze stando al sentito dire, **4**ma giudicherà i poveri con giustizia, pronuncerà sentenze eque per gli umili del paese. Colpirà il paese con la verga della sua bocca, e con il soffio delle sue labbra farà morire l'empio. **5**La giustizia sarà la cintura delle sue reni, e la fedeltà la cintura dei suoi fianchi. **6**Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà. **7**La vacca pascolerà con l'orsa, i loro piccoli si sdraieranno assieme, e il leone mangerà il foraggio come il bue. **8**Il lattante giocherà sul nido della vipera, e il bambino divezzato stenderà la mano nella buca del serpente. **9**Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo, poiché la conoscenza del SIGNORE riempirà la terra, come le acque coprono il fondo del mare. **10**

In quel giorno, verso la radice d'Isai, issata come vessillo dei popoli, si volgeranno premurose le nazioni, e la sua residenza sarà gloriosa» (Isaia 11:1-9).

Quella di Isaia non è una fuga dalla realtà, una proiezione in un mitico futuro. Nel capitolo precedente aveva preannunciato cose che sarebbero avvenute nella loro generazione, ed esse di fatto si realizzano. È come, però, se il profeta non potesse limitarsi solo al presente: quello che sarebbe avvenuto in futuro era davvero grandioso, ed egli lo vede. In ogni caso, nella profezia biblica presente e futuro si mescolano, perché nel presente è già possibile vedere un'anticipazione, una primizia, del futuro.

Sì, tutto ciò che minaccia oggi la vita ed il benessere degli umani, la morte stessa, sarebbero giunti a termine con l'avvento del Messia che oggi, nel presente, già lascia le sue tracce. È l'annuncio che riguarda la venuta del Signore e Salvatore Gesù Cristo, che è giunto ad iniziare un'opera che giungerà a compimento con il Suo ritorno e con una nuova creazione.

Al di là delle immagini

In questo meraviglioso testo profetico, vediamo:

1. Concretezza storica. In primo luogo vediamo il fatto che il Messia sorgerà dalla storia dell'umanità come discendente del re Davide: *"Poi un ramo uscirà dal tronco d'Isai, e un rampollo spunterà dalle sue radici"* (1). La vicenda del Messia, cioè del Salvatore Gesù Cristo, non è un mito, una favola, ma è profondamente radicata nella storia. Egli sorgerà in Israele come discendente della famiglia reale di Davide. Il regno di Cristo è concreto, storico, lascia una profonda traccia in quanti Lo accolgono sottomettendosi alla Sua regalità. Davanti a Pilato che lo accusa, Gesù dice: *«Ma dunque, sei tu re?» Gesù rispose: «Tu lo dici; sono re; io sono nato per questo, e per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce»* (Gv. 18:37). La speranza cristiana di sconfiggere la morte in tutte le sue espressioni non si vaga su storie nebulose, ma su fatti concreti come la vita, la morte e la risurrezione di Gesù. Chi si affida a Lui cambia!

2. Le referenze di cui abbiamo bisogno. In secondo luogo notiamo le referenze, le caratteristiche morali e spirituali di questo personaggio, perfettamente adatte alla funzione che deve compiere: *"Lo Spirito del SIGNORE riposerà su di lui: Spirito di saggezza e d'intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore del SIGNORE. Respirerà come profumo il timore del SIGNORE, non giudicherà dall'apparenza, non darà sentenze stando al sentito dire"* (2,3). La scrittura dice: *"...perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità"* (Cl. 2:9). Ai cristiani di Corinto l'Apostolo scrive: *"Ed è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione"* (1 Co. 1:31). Di fronte a ciò che attenta alla nostra vita, fisica e spirituale, possiamo certificare a ciò che dice la Scrittura: *"Voi avete tutto pienamente in lui"* (Cl. 2:10): intelligenza su Dio, sulla vita e sulla morte, intelligenza su come vivere una vita significativa ed eterna.

3. Esecutore di giustizia. In terzo luogo vediamo la giustizia e l'equità del suo governo: *"...ma giudicherà i poveri con giustizia, pronuncerà sentenze eque per gli umili del paese. Colpirà il paese con la verga della sua bocca, e con il soffio delle sue labbra farà morire l'empio. La giustizia sarà la cintura delle sue reni, e la fedeltà la cintura dei suoi fianchi"* (4,5). L'ordinamento di Dio, al quale molti tentano inutilmente di sfuggire, è inflessibilmente giusto. *"...perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Ro. 6:24). La Scrittura ci dice chiaramente che la morte fisica e spirituale è la conseguenza della nostra ribellione a Dio e dell'infrazione alle Sue giuste leggi. Dio, però, nella Sua misericordia, è in Cristo che provvede la nostra riabilitazione presso Dio, perché Lui stesso si assume di pagare i costi del nostro peccato, scontandoli fino alla morte di croce. Ecco perché è essenziale per noi accogliere la persona e l'opera del Salvatore Gesù Cristo. Non c'è speranza per noi di salvezza al di fuori del prendere seriamente quello che di

Lui ci dice la Sua Parola. Non solo questo: Gesù ha il potere di insegnarci a praticare ciò che è giusto per la nostra vita.

4. Facitore di pace. In quarto luogo ci è presentata la pace del Suo regno: *"Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà. La vacca pascolerà con l'orsa, i loro piccoli si sdraieranno assieme, e il leone mangerà il foraggio come il buoi. Il lattante giocherà sul nido della vipera, e il bambino divezzato stenderà la mano nella buca del serpente. Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo, poiché la conoscenza del SIGNORE riempirà la terra, come le acque coprono il fondo del mare"* (6-9). Gesù è Colui che ci permette di essere in pace con Dio e che ci insegna a vivere in pace con gli altri. Inimicizia vuol dire guerra, divisione, conflitti e quindi morte. Gesù è Colui che ci dona la pace, con Dio e con il nostro prossimo: *"Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti"* (Gv. 14:27). Ciascuno di noi, di fronte a ciò che ci turba e ci sgomenta, abbiamo bisogno della parola e dell'opera rassicurante del Cristo.

5. Un beneficio esteso. testo ci presenta, infine, il beneficio che trarranno dal Messia ogni popolo e cultura: *"In quel giorno, verso la radice d'Isai, issata come vessillo dei popoli, si volgeranno premurose le nazioni, e la sua residenza sarà gloriosa"* (10). Il beneficio della persona e dell'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo si è esteso a gente di ogni luogo e tempo, a tutti senza distinzione. Questo vuol dire che, di fronte a tutto ciò che attenta alla nostra vita, di fronte alla morte, la risposta a ciò di cui abbiamo bisogno è Gesù, il Cristo. È con premura che gente di ogni tempo e luogo si è volta a Cristo per ottenere salvezza. Accoglieremo noi la loro testimonianza per accogliere, a nostra volta, per trovare in Lui la risposta a tutti i nostri più autentici bisogni?

Conclusione

Al di là delle immagini di un mondo agricolo e pastorale che ci appartiene sempre meno, si cela, dunque, un messaggio che è sempre attuale. Di fronte a tutto ciò che attenta all'integrità della nostra vita, alla morte in tutte le sue manifestazioni, continuiamo ad avere un Salvatore, l'unico possibile, Gesù Cristo.

La sua persona e vicenda non è legata a dei miti, ma profondamente radicata nella storia, allora ed oggi, quando vi sono uomini e donne che Lo accolgono. Egli è pienamente qualificato per venire incontro a tutte le nostre esigenze ed aspirazioni, temporali e spirituali. Egli è facitore di giustizia e di pace, ed il suo beneficio si estende anche a noi che udiamo il suo messaggio ed appello. Egli dice anche a noi: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai. Credi tu questo?»* (Gv. 11:25,26).

Paolo Castellina, dddd d ottobre yyyy. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Qui i termini in: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

In memoria di Mario Clalüna

Ricordiamo con simpatia **Mario Clalüna**, di Augusto e Caterina n. Giovanoli, nato a Stampa il 3 novembre 1921.

Trascorre la sua infanzia nella frazione Caccior di Stampa con sette fratelli e due sorelle, dove vi frequenta le scuole dell'obbligo. Come ogni bambino in quei tempi, deve pure colla-

borare nell'azienda agricola familiare occupandosi del bestiame. Questo non sarà per lui un peso, anzi, la cura degli animali diventerà per lui la passione che l'accompagnerà per tutta la vita.

Il 26 marzo 1937 partecipa alla cerimonia di confermazione. Il pastore Corrado Jalla, che presiede il culto, gli dona il tradizionale quadro ricordo, con il versetto biblico scelto per lui, che dice: *"Quanto a voi, fratelli, non vi stancate di fare il bene"* (2 Tessalonicesi 3:13).

Si recherà poi a S. Gallo per un apprendistato come contadino. Nel 1951, proprio nell'ambito della prima rappresentazione de "La Stria", conosce Ada Pool, con la quale si sposa il 30 maggio 1952 e dalla quale avrà i figli Frena, Ero, Ilva, Edi, e Alice.

Abitano poi a Borgonovo, in diverse abitazioni, l'ultima delle quali dal 1962, svolgendo sempre l'attività di contadino, d'estate negli alpeggi di Maloja. Molto intraprendente, si interessa dell'andamento della politica locale svolgendo diverse attività nel Dicastero dei Boschi, nel Consiglio comunale ed in quello scolastico. I figli lo rammentano come un severo ma giusto amministratore dell'andamento familiare, dove a ciascun membro della famiglia affidava un compito. Avrà dieci nipoti.

Negli ultimi anni della sua vita avrà bisogno di soggiornare per certi periodi nella casa anziani Flin. La sua salute rimane relativamente buona e continua ad interessarsi dei fatti della cronaca e della politica, discutendo animatamente dei temi di suo interesse.

Muore all'ospedale Flin la sera del martedì 18 ottobre 2005, spegnendosi serenamente.

Ricordiamolo con rispetto insieme con i suoi famigliari, ringraziando il Signore per tutto ciò che egli ha rappresentato per la sua gente.
